

Cortocircuito dei certificati medici mancate emissioni, l'Ordine indaga

All'Ordine professionale 11 segnalazioni: 9 a carico di professionisti del servizio pubblico, due lavorano in strutture private

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

«Certificati di malattia per l'esenzione dal lavoro non emessi». Per verificare la fondatezza delle undici segnalazioni pervenute da giugno a oggi da alcuni medici di famiglia e circoscrivere l'entità del fenomeno, l'Ordine dei medici di Piacenza presieduto da Mauro Gandolfini ha avviato un'indagine conoscitiva sul rispetto o meno dell'obbligo deontologico. Sono in corso le singole audizioni dei professionisti. Sei, in tutto, quelle a Piacenza. Per gli altri professionisti, impegnati a Piacenza ma iscritti agli Ordini di altre province, si procederà altrove.

Nel mirino delle segnalazioni ci sono alcuni medici ospedalieri o operanti in strutture private. Secondo quanto riferito dal dottor Maurizio Contini, presidente della Commissione disciplinare medici dell'Ordine, alle 11 segnalazioni corrispondono 9 professionisti operanti o che hanno operato in ospedale - di cui 8 in Pronto soccorso (compreso il servizio ortopedico) - e due in strutture private. Le audizioni dei medici sono al traguardo, l'ultima è per lunedì. «Complessivamente - spiega Contini - alla fine avrò ascoltato sei colleghi, in quanto gli altri risultano iscritti agli Ordini di altre pro-

vince». C'è una robusta cortina di riservatezza che circonda la vicenda, che - nel caso peggiore - potrebbe sfociare in sanzioni o addirittura in una sospensione dei professionisti, ma che potrebbe anche finire nel nulla di un'archiviazione. Alle audizioni di oggi seguiranno altri passaggi tecnici in seno all'Ordine di via San Marco. Il giudizio finale è atteso nell'arco temporale di un mese. È la prima volta che l'Ordine piacentino è stato chiamato a prendere in esame segnalazioni di questo genere.

Il maggior peso delle 11 segnalazioni grava sul Pronto soccorso, area di primissima linea di cui più volte sono state denunciate dal personale sofferenze e criticità, per l'alto numero di accessi giornalieri a carico di medici e infermieri, e per le carenze di organico a cui chi è in campo reagisce spesso con turni a ripetizione e straordinari. Già lo scorso ottobre l'Ordine era stato sede di incontro tra medici di medicina generale e medici di Pronto soccorso. In quell'occasione, fu messo a fuoco in primis il tema dell'appropriatezza degli accessi in Ps, ma già allora dai medici di famiglia - a cui i cittadini si rivolgono in seconda battuta per il certificato - fu sollevato il problema emergente. Andrea Vercelli, direttore del Pronto soccorso di Piacenza, allarga le braccia. L'obbligo di emissione del certificato di esenzione dal lavoro da parte del



Il Pronto soccorso resta uno dei luoghi ospedalieri dove i carichi di lavoro risultano più pressanti

medico che formula una diagnosi esiste, è legge. Ma esistono ragioni altrettanto fondate opponibili dai medici di Emergenza-Urgenza. «Dopo il primo incontro con i medici di famiglia a ottobre - ha spiegato Vercelli (che ha detto di essere al corrente di tre casi di colleghi segnalati all'Ordine, contro gli 8 di

chiarati dall'Ordine stesso, che considera anche professionisti che negli ultimi tempi potrebbero aver cambiato sede) - ho fatto affiggere in tutte le sale d'attesa del Pronto soccorso un cartello con l'invito al cittadino di richiedere il certificato prima della chiusura della pratica». Il fenomeno va iscritto in un quadro professionale gravato da carichi di lavoro quotidiani sempre pressanti. «Le cause di una mancata emissione di certificato - aggiunge Vercelli - possono essere molteplici. In alcuni casi non viene richiesto (è il caso, per esempio, di un lavoratore in proprio che non necessita della documentazione, o di chi dimentica la richiesta, ndr.), in altri casi non viene emesso dal medico

di Ps in quanto non ne ravvisa la necessità». Esiste un'altra fondata possibile causa. Essendo certificati telematici quelli emessi in Ps, non è possibile escludere che talvolta possano verificarsi disservizi informatici. «Ciò che più di tutto ci turba in questa vicenda - osserva Vercelli - è non sapere se, per esempio, il richiamo è stato fatto per un singolo caso di mancata emissione o più casi. Se si trattasse di un singolo caso, la convocazione dell'Ordine desterebbe perplessità. Da una nostra indagine interna, abbiamo visto che in due casi su tre l'ipotetica mancanza del medico non sarebbe neppure fondata. E poi, quanti certificati di malattia non avremmo emesso? Neanche questo sappiamo».

6
Sono i medici convocati per l'audizione dall'Ordine di Piacenza. Gli altri sono iscritti altrove

TERRITORIO E PRIMA LINEA
UNA CORDA SEMPRE TESA



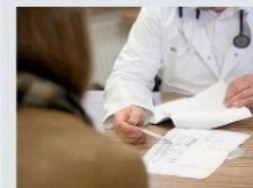
EMERGENZA SOTTO STRESS

Il Pronto soccorso, dopo la battaglia di prima linea contro il Covid, resta un'area contornata di rosso: perché gli accessi veleggiavano sempre verso i 200 al giorno, e perché è una delle zone più disertate dai giovani medici



RISCHIO INTASAMENTO

A ottobre l'Ordine dei medici di Piacenza è stato sede di incontro tra medici di medicina generale e colleghi di Pronto soccorso. In prima fila, ci sono le segnalazioni di accessi impropri al Ps, che rischiano di intasare



PROVE DI DIALOGO

Il ponte lanciato tra medici di famiglia e medici di Pronto soccorso prosegue, nonostante gli ultimi eventi. La prossima settimana torneranno a incontrarsi. L'intenzione è di accrescere dialogo e collaborazione tra le due importanti sfere